

n. 2 – 5/12 settembre 2011

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► ***L'8 Settembre a Padova, alla Festa del PD, si discuterà di Resistenze. Interverrà, tra gli altri, Marisa Ombra, Vice Presidente Nazionale ANPI***

Nell'ambito della festa provinciale del Partito Democratico di Padova, si svolgerà giovedì 8 settembre alle ore 21.00 un dibattito sul tema **LE RESISTENZE: IERI, OGGI, DOMANI**. Interverranno: **Marisa Ombra**, Vicepresidente Nazionale ANPI, **Luigi Berlinguer** e **Rita Borsellino**, Parlamentari Europei, **Leone Cimetta**, dell'Unione degli Universitari, **Sofia Salatino**, della Rete degli Studenti Medi. Coordinerà **Floriana Rizzetto**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Padova. La festa si svolge presso l'area adiacente le Mura, in via Paolo Sarpi.

► ***Il 9 settembre a Bari una manifestazione regionale per celebrare un'eroica giornata di Resistenza. Sarà presente Luciano Guerzoni, Vice Presidente Nazionale Vicario ANPI***

Il porto di Bari rappresentò per i tedeschi, a poche ore dal comunicato radio con cui Badoglio annunciava l'armistizio, uno degli obiettivi da colpire per la sua rilevante importanza strategico-militare. La mattina del 9 settembre 1943 reparti della Wehrmacht iniziarono così i primi atti di guerra contro la città. Furono attaccati quasi contemporaneamente, sulla base di un piano preordinato, il palazzo delle poste (Radio Bari a pochi isolati di distanza), depositi del Genio Militare in via Napoli e, in particolare, le strutture portuali. Ma l'incursione nazista al porto fallì perché trovò la immediata e strenua opposizione di militari di diverse armi, tra i quali marinai, finanzieri, genieri, ex militi ed alcuni giovani ufficiali dell'esercito, ma anche molte donne e ragazzi della città vecchia. Una *città di Resistenza*, in bella sintesi. E per ricordare questa eroica giornata, venerdì 9 settembre il Comune di Bari, il Comitato Provinciale ANPI, l'Università di Bari, col patrocinio della BNL, hanno organizzato una grande manifestazione regionale che si snoderà attraverso una serie di appuntamenti commemorativi che culmineranno alle ore 19 al Belvedere del Fortino S. Antonio. Qui avrà luogo un incontro pubblico dove intervorranno, tra gli altri: **Nichi Vendola**, Presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, Sindaco di Bari, **Luciano Guerzoni**, Vice Presidente Nazionale Vicario ANPI, **Francesco**

Schittulli, Presidente della Provincia di Bari, **Corrado Petrocelli**, Rettore dell'Università di Bari, **Giorgio Salamanna**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI e **Vito Antonio Leuzzi**, storico, direttore dell'IPSAIC (Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea) nonché Segretario del Comitato Provinciale ANPI. Proprio Leuzzi, nel voler segnalare la peculiarità della giornata del 9 settembre 1943, ci ha scritto: *"A Bari si svolse una delle prime e rilevanti azioni di Resistenza armata in Italia. La difesa del porto di Bari rappresentò per gli alleati, come hanno sostenuto importanti storici militari italiani e tedeschi, tra cui Giorgio Rochat e Gerard Schreiber, un vantaggio rilevante (stranamente sottovalutato dagli studiosi) e così inaspettato che il suo sfruttamento non fu facile"*.

► **Grande incontro l'11 settembre a Pian del Cansiglio per ricordare il rastrellamento nazifascista nel suo 67° anniversario. L'orazione ufficiale sarà tenuta dal Presidente Nazionale ANPI**

Domenica 11 settembre, su iniziativa dei Comitati Provinciali ANPI di Treviso, Belluno e Pordenone si svolgerà il tradizionale incontro a Pian del Cansiglio (altipiano situato tra le tre province sopramenzionate) per ricordare il 67° anniversario del rastrellamento nazifascista che produsse il massacro di civili innocenti, la distruzione di 356 abitazioni e innumerevoli razzie di bestiame oltre a pesanti saccheggi nelle case degli abitanti di tutta la



zona. L'incontro cadrà quest'anno pochi giorni dopo il raduno internazionale di skinheads che ha avuto luogo a Revine Lago (TV) dal 2 al 4 settembre. E allora l'iniziativa dell'ANPI al Cansiglio acquisterà un forte carattere di monito, memoria attiva, educazione. Scrive **Umberto Lorenzoni**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Treviso: *"L'incontro in Cansiglio è diventato un tradizionale appuntamento annuale che riscuote un crescente interesse ed una sempre più larga partecipazione oltre che un momento per riflettere ed interrogarci su cosa sarebbe successo se invece dei partigiani e della coalizione internazionale che li ha sostenuti (USA, Inghilterra ed Unione Sovietica), avessero vinto Hitler e Mussolini. La risposta è semplice e terribile: l'Italia e l'Europa sarebbero ancora divise tra vittime e carnefici, mentre nessuna contorsione revisionista e nessuna menzogna possono smentire che la Guerra Partigiana non abbia fatto dell'Italia un paese libero dove sono liberi anche coloro che hanno combattuto contro la libertà"*.

La giornata in Cansiglio si concluderà con l'orazione ufficiale di **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI.

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► **Da anni, negli ambienti della maggioranza, si parla di modificare la Costituzione, col sistema previsto dall'art. 138 della Carta Costituzionale.** E' toccato all'art. 1, poi all'art. 41, poi alla XII disposizione transitoria, ecc.

Ma si parlava di "modifiche", che di fatto non si sono concretate, per difficoltà politiche e per la decisa opposizione di tutte le forze democratiche.

Da qualche tempo, si vanno studiando e proponendo forme più sofisticate per cambiare, di fatto, alcune parti della Costituzione, spesso le stesse già indicate più sopra. Il sistema è quello di ipotizzare una "grande" riforma costituzionale (ad es. sulla giustizia) ed intanto predisporre una serie di disegni di legge ordinari, con i quali si darebbe, in concreto, attuazione alle modifiche tuttora in gestazione (e talora ferme solo ai propositi di alcuni esponenti del Governo).

Anche questo sistema deve essere apparso di difficile attuazione, se ora si è fatto un ulteriore passo avanti, nel senso di inserire già, addirittura nel testo di decreti legge (che, come è noto, entrano subito in vigore, fermo restando l'obbligo della conversione in legge entro sessanta giorni), alcune disposizioni innovative, dichiarando esplicitamente che esse costituiscono un'anticipazione di riforme costituzionali future oppure vengono emanate "in attesa" di tali riforme.

E' il caso del recentissimo decreto legge n. 138 sulla c.d. "manovra", in discussione, in questi giorni, alle Camere, ma già in vigore fin dalla sua emanazione. Nell'art. 1 si scrive testualmente: "In anticipazione delle riforme volte ad introdurre nella Costituzione la regola del pareggio di bilancio, si applicano le disposizioni del presente titolo".

In altro punto dello stesso decreto (art. 3), si legge testualmente: "In attesa della revisione dell'art. 41 della Costituzione, Comuni, Province, Regioni e Stato adeguano i rispettivi ordinamenti al principio secondo cui l'iniziativa e l'attività economica privata sono libere, ed è concesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge".

Il gioco è fatto: in "anticipazione" e/o "in attesa" di riforme Costituzionali, si applicano già disposizioni che con la Carta Costituzionale (non ancora modificata) confliggono. Lo si può fare giuridicamente? Direi proprio di no, a meno di togliere di mezzo la Corte Costituzionale che certamente avrebbe qualcosa da dire in proposito. Ma anche per fare questo occorrerebbe una riforma Costituzionale; ed allora dovremmo addirittura aspettarci una qualche norma che "in attesa" e/o "in anticipazione" della riforma Costituzionale, togliesse di mezzo il controllo di legalità costituzionale che compete inesorabilmente alla Corte. Un po' troppo!

Come ha giustamente rilevato Stefano Rodotà, (Repubblica, 28.8.11) siamo addirittura al paradosso, oltreché al garbuglio giuridico-istituzionale.

Riteniamoci, comunque, avvertiti. **D'ora in poi, non basterà "difendere" la Carta Costituzionale" dagli insani progetti di modifica, con le procedure costituzionalmente previste, ma anche dalle "anticipazioni", fatte con legge ordinaria.** Con buona pace del legislatore costituente che, certamente, non osò neppure immaginare che la fantasia dei nemici della Costituzione potesse arrivare a tanto.

► **Giacché siamo a parlare di “manovre”, non possiamo fare a meno di rilevare che perfino nei momenti più tristi e difficili della nostra economia e del nostro Paese, c’è chi pensa di approfittare della situazione per realizzare alcune finalità conservatrici (anzi, reazionarie), mai sopite.** C’è una “manovra” che il nostro Governo è costretto ad adottare (non proprio spontaneamente, ma per la sommatoria di due eventi contemporanei cioè l’aggravarsi della crisi, troppo a lungo taciuta e sottovalutata e una sorta di “ordine” pervenutoci dall’Unione Europea)? Ebbene, oltre ad adottare misure complessivamente “inique”, come sono state definite non solo dai partiti di opposizione, ma da economisti, sociologi e studiosi (non solo del nostro Paese), si approfitta dell’occasione, da un lato per rimettere in discussione (con l’art. 8) un accordo faticosamente, ma positivamente raggiunto nel giugno scorso, con l’adesione di tutte le parti sociali, e dall’altro per incorporare in altri giorni (cioè vanificare, nella sostanza, sul piano dei valori) alcune feste nazionali “laiche”; guarda caso, le tre che stanno più a cuore a tutti i democratici del nostro Paese, cioè il 25 aprile, il 2 giugno e il 1° maggio. Tutto il resto non viene neppure sfiorato; ma quelle feste, cariche di valori storici, politici e sociali, come molti intellettuali e molti storici hanno rilevato, quelle possono essere accorpate alle domeniche perché proprio questo sarebbe fondamentale per la salvezza della nostra economia! **Fortunatamente, il tentativo è stato sventato, dopo la grande mobilitazione di cittadini, di intellettuali e studiosi, dopo la “battaglia d’agosto” che tutta l’ANPI ha condotto, col massimo impegno, in ogni sede, e dopo l’ultimo invito alla mobilitazione diffusa emesso il 1° settembre dalla Segreteria nazionale, in Parlamento è finalmente prevalsa la ragione e nella Commissione bilancio la soppressione della norma è stata approvata all’unanimità. Resta, ovviamente, da vigilare, perché l’iter parlamentare del decreto non è ancora concluso, anche se – dopo tutto quello che è avvenuto (c’è stato perfino l’intervento personale del Presidente del Senato) – non dovrebbe esserci spazio alcuno per ripensamenti.** E’ bene, comunque, stare accorti e riflettere su due dati importanti: il primo è che il tentativo c’è stato e non è il primo, in una certa direzione; il secondo è che le battaglie, quando si è decisi e capaci di mobilitare la parte più sana del Paese, si possono vincere.

(Un resoconto dettagliato della vicenda, notizie, e una rassegna stampa completa sono disponibili su <http://www.anpi.it/a514> n.d.r.)

Quanto all’art. 8, un minimo di saggezza avrebbe suggerito di prendere atto, con soddisfazione, di un ritrovato momento di unitarietà di consensi, per definire almeno alcune regole di procedura sindacale ed altri contenuti, e di cercare di salvaguardare a tutti i costi quel risultato. Invece no, si è preferito puntare ancora una volta sulla divisione delle forze sindacali, per rimettere in discussione, proprio in un momento così difficile, perfino la delicatissima questione dei licenziamenti. Se poi fosse vero che l’art. 18 dello Statuto non c’entra e che la norma è solo suscettibile di varie interpretazioni, la stessa ipotetica saggezza suggerirebbe di mettere da parte ogni ambiguità, salvando al tempo stesso un principio davvero fondamentale e una prima, timida, ripresa dell’unità sindacale. Ma forse è troppo pretendere, da una maggioranza come questa. In questo caso, comunque, la partita è ancora aperta e speriamo che in Parlamento, anche su questo piano, finisca per prevalere la ragione contro ogni sciagurato tentativo di dividere i sindacati e di peggiorare le norme a tutela del lavoro.

Notizie dell’ultima ora, mentre andiamo in stampa, riportano che l’articolo 8 è stato approvato, nella Commissione del Senato, in versione ancora peggiorata. La cosa è davvero

molto grave; continua però la battaglia e l'impegno perché in Aula ci sia un ripensamento in termini positivi.

► **Su *la Repubblica* (anzi sul supplemento del venerdì, del 26 agosto scorso), è apparso un articoletto, firmato "g.c." (chi sarà?), con doppio titolo: "Irriducibili" e "Partigiani indignados sui fondi per Salò".**

Un articolo che davvero sorprende di trovare proprio su un giornale democratico come *la Repubblica*. L'ignoto autore poteva dare semplicemente la notizia che, pur nel mese di agosto, c'era chi si era indignato per alcune proposte e alcuni comportamenti. Non ci sarebbe stato nulla di male, credo.

Ma l'autore preferisce ironizzare con quell' "indignados" nel titolo e soprattutto quel "i vecchietti dell'ANPI", con espressioni, cioè, che in quel contesto, assumono un sapore inequivocabilmente ed inutilmente spregiativo, non per una nostra ipersensibilità, ma perché le tematiche di cui l'ANPI si è occupata (sì, anche d'agosto) sono tutt'altro che da ritenere irrilevanti e non meritevoli di attenzione e perché, inoltre, riferirsi ai "vecchietti" è ormai, perfino nella concreta realtà, una falsità. Ci sono, per fortuna, nell'ANPI, uomini e donne che hanno partecipato alla Resistenza e sono ancora vivi ed attivi; in un Paese civile, essi meriterebbero rispetto, per quello che hanno fatto a suo tempo e per la coerenza che continuano a dimostrare; ma poi, **chi segue gli organi di informazione e i congressi (magari anche dell'ANPI), dovrebbe sapere che la composizione attuale dell'ANPI è molto cambiata, essendo divenuti, i combattenti per la libertà, una minoranza numerica, anche se attiva e rispettata. Quindi, non ha senso relegare tutta un'Associazione, di ormai 150.000 iscritti, ad una definizione tra l'ironico e il denigratorio. Meno male che in questo Paese smarrito, c'è ancora chi si agita, anche nel caldo, per difendere valori e principi che dovrebbero essere di tutti. Ma perfino questo sembra, invece, infastidire.**

Se poi si volesse obiettare che si trattava solo di un'espressione scherzosa, magari un po' infelice, ma non offensiva, basterebbe la lettura dell'ultima parte dell'articoletto, per capire le reali intenzioni. Si osservi come l'autore parla della sentenza del Tribunale militare di Verona, che ha emesso diverse condanne per le stragi nazifasciste dell'Appennino tosco-emiliano del periodo '43-'45; una sentenza molto significativa e di grande rilievo per tanti familiari di vittime e per tanti cittadini. Ma dell'importanza di quella sentenza nulla si dice, preferendosi far riferimento – invece – a presunte polemiche, che poi si riassumono in un unico, infelice, articolo (di cui si riporta, puntualmente, il salomonico ed assurdo giudizio conclusivo), contestato praticamente, non solo dai familiari delle vittime, che finalmente hanno ottenuto giustizia, ma da pressoché tutti coloro che lo hanno letto.

Qualunque ulteriore commento appare inutile. Ci piacerebbe, però sapere cosa ne pensa il Direttore de *la Repubblica*, che abbiamo sempre stimato e apprezzato come un sincero democratico e tale consideriamo tuttora.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter